

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7. C.C. postale 9-5469
- Cassella postale 5, Udine - Tel. 18-30 - ABBONAMENTO ANNUO Lire 150, un
numero L. 4.000 - Gli abbonamenti non diudati per lettera raccomandata un mese prima
della scadenza. - Intendono rinnovarsi per un altro anno.

Settimanale di informazioni economiche

PUBBLICITÀ: Prezzo per m. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 800
com. Finanziarie - Nomenclature - Concorsi - Auto - Canalicati - Sentenze ecc. L. 1200
Cronaca L. 1500 - Rivolgere all'ufficio di via S. Francesco 1 a Udine, tel. 9-59

ANNO XXV - N. 45 - 46

UDINE, 23 DICEMBRE 1946

Sped. in abb. postale gruppo II.

Previdenza sociale e Cassa malattia Le norme integrative del contratto per i dirigenti di aziende commerciali

Generali consensi negli ambienti del commercio trova l'idea di una revisione del complesso sistema oggi vigente in Italia per quel che riguarda il settore previdenza ed assicurativo.

E ciò è facilmente comprensibile.

Basta infatti considerare, in primo luogo, come le prestazioni che vengono concesse agli assicurati siano assolutamente inadeguate alle necessità del momento attuale per rendersi conto dello stato d'animo al riguardo da parte dei prestatori d'opera, mentre i datori di lavoro, su cui gravano ormai i contributi reattivi, non possono certo essere di diverso avviso.

La riforma è dunque indispensabile ed assai utile ed interessante torna in proposito questo scritto del rag. Tito Guglielminetti — esponente della EPAT di Torino — il quale, posti in evidenza i difetti e le incongruenze del sistema oggi in vigore, dà dei suggerimenti che dovrebbero venir raccolti, volendosi effettuare una riforma che veramente sia tale.

Uno dei problemi che quotidianamente assilla le aziende di tutti i settori nella vita nazionale è quello della previdenza e assistenza del lavoro e per il quale il disagio si fa sempre più acuto e complicato, creando quel senso di malcontento derivato non solo dall'eccessivo onere in rapporto ai benefici che gli Istituti elargiscono ma anche dalla complicata burocratica ed insindacabile sua applicazione.

«La Voce dell'Esercente» pubblica:

Non si può disconoscere che dal punto di vista etico sociale il lavoratore abbia il diritto di esser tutelato e salvaguardato dagli eventuali rischi che il ciclo della vita presente, con eventuali previdenze e assistenze del lavoro, come pure che le proprie esigenze familiari non subiscano perturbamenti nel necessario o almeno indispensabile per poter lavorare e vivere serenamente, ma il compito deve essere assolto da un contributo adeguato e con la massima semplicità senza le inutili scissioni e complicazioni che fanno perdere la pazienza a chi ha il dovere di affrontarle.

Necessità di riforme

Non vi è dubbio che tutto il complesso assicurativo e previdenziale deve essere coraggiosamente e radicalmente riformato.

Lasciamo da parte tutto ciò che riguarda statistiche calcoli percentuali e attuariali; basta un solo rilievo posto per tutto il campo assicurativo previdenziale.

Il datore di lavoro è gravato di un complessivo ammontante di circa L. 30.000 annue per ogni suo dipendente, e si domanda, se questi ultimi ne traggono un adeguato beneficio corrispondente al gravoso onere.

Sarebbe pure il caso di domandare ai rappresentanti dei lavoratori se non sia opportuno, anziché sempre richiedere miglioramenti economici di carattere immediato, che si occupassero un po' più di quelli di carattere assicurativo e se del caso non si possa creare un Ente il quale possa essere gestito con una impronta

meno burocratica e conseguentemente molto più economica.

Uno degli errori fondamentali è quello che ha commesso, e sta tuttora commettendo lo Stato, trasformando la sua necessaria e anzi indispensabile ingerenza in una vera e propria invadenza degli Istituti parastatali o addirittura monopoli di Stato, creando quindi una burocrazia ad elefantica spesa organizzativa, la quale va a danno non solo del datore di lavoro ma anche del beneficiario. L'eccesso di tale intervento si è trasformato in un vero abuso come quello di togliere alle categorie esclusivamente e direttamente interessate il controllo di detti Enti; e per il passato si è giunti ad usare i fondi delle riserve previdenziali, obbligando gli Istituti Assicurativi a conver-

I decreti sulla previdenza

Erroneamente da molti è stato sostenuto che tale sistema non varia sulla ripercussione economica perché in definitiva il tutto si ripercuote sulla vendita del prodotto, ma probabilmente pochi hanno pensato che nulla esclude che possa far sorgere un diritto futuro scivolando sul principio che tutte le Assicurazioni fanno parte integrante della retribuzione.

Altro difetto della sopracitata applicazione è la mancanza d'interessamento sulla gestione e della finalità per cui il contributo assicurativo è destinato, cosa di non lieve importanza poiché mancherebbe il controllo per rilevare se il servizio è adeguato alle prestazioni, come pure se il costo amministrativo è in relazione al contributo versato.

Al precedente Decreto, e nelle stesse forme d'imperio sopracitate, è seguito quello del 20 maggio '46 con il quale si elevò il massimale da L. 3600 a L. 6250 (e con la solita causale di un risanamento del disavanzo e per aumentare le singole erogazioni) che fu accolto con una protesta e conseguente sospensione del versamento di tutti i contributi assicurativi in varie parti d'Italia. Tale sospensione cessò solo dopo che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota diretta alla Confederazione del Commercio diede assicurazione di riesaminare tutto il problema assicurativo. In sintesi, la nota affermava:

1) Che il Ministero non mancherà nell'emanazione di provvedimenti riguardanti la maniera previdenziale, di tenere conto anche dei voti e delle esigenze delle categorie commerciali.

2) Che circa la gravità dei provvedimenti concernenti lo spostamento a totale carico dei datori di lavoro degli oneri contributivi, si fa presente che il provvedimento stesso, motivato da ragioni d'ordine contingente ha carattere assolutamente temporaneo e non intende pregiudicare in alcun modo il punto di vista delle categorie interessate nella questione di principio che sarà riesaminata, come del resto tutto l'ordinamento esistente, in più opportuna sede, in occasione della riforma generale della previdenza sociale.

A tale riforma attenderà, come è noto, l'apposita Commissione

zioni obbligatorie e a destinazioni che ormai tutti sappiamo, mettendo poi gli Istituti stessi in difficoltà di smobilizzo come garanzia.

Altro arbitrio è stato quello per cui il Governo, senza neppure interpellare gli organi direttamente interessati ha emesso il D. L. 2 aprile 1946, con il quale decretava che i contributi, prima a parziale carico del prestatore d'opera, passassero totalmente a carico del datore, sia pure in via provvisoria.

Si noti che su oltre una trentina di Nazioni ove esiste il sistema assicurativo e previdenziale sul lavoro solo in due è stata applicata tale forma, in Russia, e questo si può comprendere per la sua speciale forma di governo, e in Italia.

ne governativa per la quale è prevista la partecipazione anche di datori di lavoro, i quali avranno pertanto la possibilità di far valere opportunamente i rispettivi interessi di categoria.

Gli assegni familiari

E' opportuno avvertire che per gli oneri sociali dal 1930 al 1941 il gettito complessivo è stato circa 40 miliardi di lire e negli anni successivi ha subito un continuo e progressivo sviluppo sino a raggiungere, il gettito solo nel 1941 a nove miliardi 706 milioni e 64 mila lire.

Dopo le considerazioni di carattere generale trascorriamo brevemente le lacune che presentano i singoli Istituti.

Non è logico che la Cassa malattia debba essere staccata dalla Assicurazione contro la tubercolosi come pure quella degli infortuni.

La Cassa malattie non assolve che parzialmente il compito di assistere il lavoratore caduto ammalato, poiché il concorso pecuniario ne inizia dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

La possibilità di riforma

Ed ora passiamo alle possibilità di riformare tutto l'attuale e complesso stato di fatto riguardante il problema assicurativo. Il primo passo è quello dell'unificazione dei contributi col che si viene ad evitare tutta la complessa pratica applicazione delle svariate leggi a cui essi sono soggetti, facendo in modo che con una sola operazione si assolverebbe l'attuale gravoso compito.

I vantaggi sarebbero rilevanti. Si avrebbe il controllo delle evasioni con ripercussione sulla perequazione e giustizia nella retribuzione degli oneri, sollevandone economicamente la massa contributiva e a vantaggio degli stessi beneficiari.

Tale unificazione siamo certi verrebbe contrastata per il conflitto che sorgerebbe tra gli interessi dei diversi Istituti, ma è indispensabile sormontarla e non curarsi se questa macchina complicata e arrugginita, che non risponde più al momento attuale, debba essere lasciata al suo destino.

Quindi raggruppamento in un unico Ente amministrativo il cui

no è insufficiente all'effettivo bisogno e quindi in varie provincie i datori di lavoro intervennero con la corresponsione dell'indennità di contingenza variabile dai 30 ai 45 giorni di malattia.

Tutto questo dimostra l'incompleta forma assicurativa la quale come principio, dovrebbe esonerare il datore di lavoro da ogni onere nel caso di degenza del lavoratore.

Gli assegni familiari poi sono impostati su di una base completamente errata.

Mentre viene erogata a favore del dipendente una somma riferentesi al carico familiare, il datore di lavoro a sua volta attraverso all'indennità di contingenza deve erogare una seconda, sempre in proporzione a detto carico familiare.

L'assurdità di tale sistema è evidente poiché nei rapporti dell'interesse aziendale a seconda della prole o del carico di famiglia del dipendente, lo scapolo è sempre il preferito, in quanto poi alla regolare erogazione di questi assegni la cosa è molto dubbia in quanto praticamente risulta che tante persone enunciate a carico, lavorano al proprio domicilio e tanti, anzi troppi capi famiglia si sono dichiarati senza esserlo effettivamente.

Per ciò che riguarda l'assicurazione Infortuni alla quale sono soggetti alcuni esercizi pubblici specie per il personale addetto alle macchine espresso sotto il controllo dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione o perché abbiano macchine azionate da motore, dato che i casi d'infortunio sono insignificanti ed eventualmente rientranti nella Assicurazione Cassa Malattie (salvo per l'invalidità permanente o caso di morte la cui indennità è già contemplata nel contratto nazionale di lavoro) l'onere di tale assicurazione si ritiene superfluo come assurdo il dover tenere due libri matricola e due libri paga quando l'assicurato potrebbe essere semplicemente iscritto nel libro matricola previsto dall'Istituto I.N.F.A.I.L.

Metodo di riscossione

Ritornando all'unificazione dei contributi come pure all'istituzione di un unico Ente è opportuno accennare la possibile forma e il metodo di una eventuale semplificazione nella riscossione di esso.

Un contributo a percentuale si potrebbe applicare a seconda del rischio generale, calcolato sulla retribuzione del dipendente il di cui versamento potrebbe essere effettuato a mezzo di marche sul libretto del prestatore d'opera oppure con l'istituzione di un libretto assicurativo matricolato dove mensilmente il datore di lavoro dovrà versare l'importo di un'aliquota applicata sul salario stabilita, previo accordo delle confederazioni di categoria. L'Ente collettore, potrebbe essere quello degli uffici postali, dato che la sua estesa ubicazione è la più attrezzata a tale scopo.

Un Ministero del Commercio estero ed interno

auspicato dai commercianti

« 24 ore » di Milano pubblica: La Confederazione del commercio ha fatto un passo ufficiale presso la Presidenza del Consiglio affinché la direzione generale del commercio interno venga tolta dal Ministero dell'Industria e venga unita con i servizi del Ministero del Commercio estero in modo che questa si trasformi in un Ministero del Commercio raccogliendo tutte le branche dell'attività commerciale sia all'interno che all'estero come è

in atto in vari Paesi.

La Confederazione del commercio ha rilevato che nell'attuale ordinamento i problemi del commercio sono esauriti senza una adeguata trattazione né una organica tutela. Essi sono tutti trattati fuori della loro sede naturale ed i commercianti nella trattazione dei loro problemi con organo di Governo sono privi di un dicastero che disciplinandone l'attività ne tuteli le giuste esigenze.

In attesa di poter procedere ad una nuova integrale regolamentazione collettiva del rapporto di lavoro dei dirigenti di aziende commerciali, anche con riferimento ad una più precisa determinazione delle caratteristiche distintive del dirigente di azienda; riconosciuta concordemente l'opportunità di rivedere intanto gli articoli 11, 12, 15 e 16 del Contratto collettivo.

be grandissimo, concorrenza di tariffe, gara tra i diversi Istituti per migliorare le condizioni assicurative sia dal punto di vista economico come quello assistenziale.

Sotto un governo democratico non dovrebbero esistere difficoltà di libera assicurazione, tanto più che esistono in Italia parecchi Istituti i quali assicurano attualmente per i casi di malattia, di invalidità, di morte, di pensioni vitalizie condizioni vantaggiosissime nei confronti delle assicurazioni obbligatorie per i lavoratori.

Metodo di riscossione

Ritornando all'unificazione dei contributi come pure all'istituzione di un unico Ente è opportuno accennare la possibile forma e il metodo di una eventuale semplificazione nella riscossione di esso.

Un contributo a percentuale si potrebbe applicare a seconda del rischio generale, calcolato sulla retribuzione del dipendente il di cui versamento potrebbe essere effettuato a mezzo di marche sul libretto del prestatore d'opera oppure con l'istituzione di un libretto assicurativo matricolato dove mensilmente il datore di lavoro dovrà versare l'importo di un'aliquota applicata sul salario stabilita, previo accordo delle confederazioni di categoria. L'Ente collettore, potrebbe essere quello degli uffici postali, dato che la sua estesa ubicazione è la più attrezzata a tale scopo.

Un Ministero del Commercio estero ed interno

auspicato dai commercianti

« 24 ore » di Milano pubblica: La Confederazione del commercio ha fatto un passo ufficiale presso la Presidenza del Consiglio affinché la direzione generale del commercio interno venga tolta dal Ministero dell'Industria e venga unita con i servizi del Ministero del Commercio estero in modo che questa si trasformi in un Ministero del Commercio raccogliendo tutte le branche dell'attività commerciale sia all'interno che all'estero come è

in atto in vari Paesi.

La Confederazione del commercio ha rilevato che nell'attuale ordinamento i problemi del commercio sono esauriti senza una adeguata trattazione né una organica tutela. Essi sono tutti trattati fuori della loro sede naturale ed i commercianti nella trattazione dei loro problemi con organo di Governo sono privi di un dicastero che disciplinandone l'attività ne tuteli le giuste esigenze.

In attesa di poter procedere ad una nuova integrale regolamentazione collettiva del rapporto di lavoro dei dirigenti di aziende commerciali, anche con riferimento ad una più precisa determinazione delle caratteristiche distintive del dirigente di azienda; riconosciuta concordemente l'opportunità di rivedere intanto gli articoli 11, 12, 15 e 16 del Contratto collettivo.

be grandissimo, concorrenza di tariffe, gara tra i diversi Istituti per migliorare le condizioni assicurative sia dal punto di vista economico come quello assistenziale.

Sotto un governo democratico non dovrebbero esistere difficoltà di libera assicurazione, tanto più che esistono in Italia parecchi Istituti i quali assicurano attualmente per i casi di malattia, di invalidità, di morte, di pensioni vitalizie condizioni vantaggiosissime nei confronti delle assicurazioni obbligatorie per i lavoratori.

La Confederazione del commercio ha rilevato che nell'attuale ordinamento i problemi del commercio sono esauriti senza una adeguata trattazione né una organica tutela. Essi sono tutti trattati fuori della loro sede naturale ed i commercianti nella trattazione dei loro problemi con organo di Governo sono privi di un dicastero che disciplinandone l'attività ne tuteli le giuste esigenze.

tivo nazionale del 23 marzo 1940, pubblicato per estratto nella G. U. del 12-6-1940, n. 136, parte II, ormai superati nella loro portata, per adeguarli alle nuove esigenze determinate dalla progressiva evoluzione del trattamento economico della categoria, si stabilisce:

Art. 1. — All'articolo 11 sono aggiunti i seguenti comma: La indennità di anzianità spetta al dirigente anche in caso di dimissioni con le seguenti modalità: a) riduzione del 50 per cento per gli aventi una anzianità di servizio fino a dieci anni; b) riduzione del 25 per cento per gli aventi una anzianità di servizio da 10 a 15 anni; c) corresponsione integrale per una anzianità superiore ai 15 anni di servizio. Il diritto alle indennità di quiescenza in caso di dimissioni, maturerà soltanto dopo compiuto il secondo anno di servizio presso l'azienda.

Art. 2. — L'art. 12 è sostituito dal seguente: L'indennità di cui all'art. 11 del Contratto Collettivo Nazionale citato in premessa ed all'art. 1 del presente contratto, sarà calcolato sull'ammontare risultante dall'ultima retribuzione fissa percepita dal Dirigente all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro, maggiorata dalla media mensile della retribuzione mobile percepita negli ultimi trentasei mesi di servizio precedenti a quello in cui il rapporto viene effettivamente a cessare. Qualora la durata del servizio sia inferiore ai trentasei mesi, si prenderà per base l'intero periodo del servizio stesso. Qualora la media annuale della retribuzione superi le L. 600.000, la retribuzione utile agli effetti di quiescenza sarà limitata a tale cifra. Si considerano come parte mobile della retribuzione ai fini della media predetta, le provvidenti, i premi di produzione, le partecipazioni agli utili. Non costituiscono accessori ai fini della determinazione della retribuzione: i rimborsi spese, le gratificazioni straordinarie non contrattuali e simili.

Art. 3. — E' abrogato l'art. 15 del Contratto nazionale collettivo.

Art. 4. — L'art. 16 è abrogato e sostituito dal seguente: Per i dirigenti che non beneficiano dell'assicurazione obbligatoria per invalidità e vecchiaia di cui al R.D.L. 14-4-1939, n. 636, è istituito un trattamento di previdenza mediante contributo mensile a carico delle aziende nella misura dell'11 per cento e a carico del dirigente nella misura del 4 per cento riferito al complesso degli emolumenti della retribuzione fino al limite di L. 400.000 annue. Per i dirigenti che beneficiano dall'assicurazione obbligatoria di cui al sopracitato decreto, il trattamento di previdenza di cui sopra sarà limitato alla parte di retribuzione compresa tra il massimale previsto per le assicurazioni sociali e le L. 400.000 annue. In conseguenza si intendono modificate anche le corrispondenti norme del contratto collettivo per l'attuazione della Previdenza Dirigenti di aziende commerciali, stipulato il 25 giugno 1941, pubblicato nella G. U. del 12-12-1941, n. 292, parte II. L'accantonamento di cui al primo comma del presente articolo va effettuato con le modalità stabilite dal contratto collettivo del 25-6-1941 sopracitato.

Art. 5. — Restano ferme tutte le disposizioni del contratto collettivo del 23 marzo 1940 che non siano state modificate o abrogate dal presente contratto.

Art. 6. — Le condizioni stabilite eventualmente da accordi individuali, aziendali e locali più favorevoli, restano in vigore.

Art. 7. — Il presente accordo ha decorrenza dal 1° ottobre 1946.

LA PRODUZIONE DI GOMMA SUPERA IL FABBISOGNO MONDIALE

Secondo quanto stabilito dal gruppo internazionale per la gomma riunito in questi giorni all'Apa, la produzione di gomma sia naturale che sintetica, supera il fabbisogno mondiale di almeno 100.000 tonnellate. Una così forte differenza tra disponibilità e domanda dovrebbe ripercuotersi sul mercato della gomma provocando un cedimento dei corsi.

Per la ripresa dell'Italia - Per il vostro interesse contribuite al successo del

PRESTITO DELLA RICOSTRUZIONE

L'affrancazione dei livelli e l'interpretazione di una circolare

Il R. D. L. 15 luglio 1923, n. 1717, per la riforma delle disposizioni sull'affrancazione di canoni, censi ed altre prestazioni perpetue, convertito con modificazioni, nella legge 11 giugno 1925 n. 998, stabilisce che i canoni enfiteutici, i censi e tutte le altre prestazioni perpetue di qualsiasi natura possono essere affrancate da chi ne è debitore.

Il nuovo Codice Civile agli art. 971, 1866 e 1869 dice che tali affrancazioni hanno luogo col pagamento della somma che risulta dalla capitalizzazione di essi sulla base dell'interesse legale e con le modalità stabilite dalle leggi speciali, le quali sono quelle sopra ricordate e anche dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice, ma non nel primo caso ove il pre-

servano la loro efficacia. Si dovrà però distinguere se le prestazioni da affrancare consistano in canoni fissi di denaro o in quote di prodotti in natura (le quali in base alla citata legge del 1925 possono essere sempre ridotte a misura annua fissa).

Tale distinzione è fatta dagli Uffici finanziari per la diversa forma di calcolare il capitale di affranco.

Infatti per l'affranco di un canone fisso di denaro, la capitalizzazione viene fatta in base alla quantità numerica della somma stessa nella moneta legale corrente al momento dell'affrancazione. Si noti però che avendo il nuovo codice unificato il diritto civile e commerciale, resta abolita la duplice distinzione dell'interesse legale e questo, con l'art. 1284 rimane fissato in tutti i casi nella misura unica del 5%. Quindi, mentre prima dell'entrata in vigore del nuovo C. C. la capitalizzazione delle affrancazioni doveva farsi in base all'interesse del 4%, ora deve farsi in base a quello del 5%.

Nel caso di affrancazione di una prestazione consistente in una quantità fissa di derrate, si dovrà determinare il capitale con la media del valore delle prestazioni corrisposte nell'ultimo decennio.

Ora, va detto tra parentesi, che chi intende procedere a tali affrancazioni, ha tutto l'interesse di affrettarsi a farlo subito, finché può beneficiare di una media bassa, mentre in avvenire tale media è destinata ad aumentare notevolmente, concorrendo nel decennio della media un maggior numero di anni con indici di valore elevati, per il notevole rialzo dei prezzi subito dalle derrate in questi ultimi tempi.

Ma a questo riguardo va tenuto presente un'altra disposizione che gli Uffici Finanziari intendono applicare sia all'atto del pagamento del canone, sia all'atto dell'affranco. Si tratta della Circolare Ministeriale 24 maggio 1945 n. 4095 la quale dispone che i canoni passivi devono essere raddoppiati con decorrenza 28 ottobre 1944.

A parte il fatto che si potrebbe dubitare dell'efficacia di una disposizione destinata a modificare la legge, data per circolare, vi è anche incongruenza che gli Uffici Finanziari applicano lo stesso criterio di raddoppiamento tanto se si tratta di canoni fissi di denaro, quanto se si tratta di prestazioni in derrate.

Allora viene spontanea l'obiezione che se la disposizione può avere un logico fondamento per i primi, diviene assurda per le seconde, poichè queste subiscono già un notevole rialzo adeguandosi alla media dei prezzi dell'ultimo decennio e non devono assolutamente essere raddoppiate, semplicemente in omaggio alla citata circolare, ma in contrasto col buon senso e coll'equità.

Per meglio rilevare l'incongruenza, citiamo un caso concreto. Per una corrispondenza livellaria, dipendente da una prestazione annua dovuta al fondo per il culto consistente in ett. 0,53 di vino, si pagavano nel 1939 Lire 68,90, perchè il vino era allora considerato al prezzo di L. 130 l'ettolitro. Nel 1945 per la stessa prestazione vengono richieste dall'Ufficio fiscale L. 7950 e cioè oltre ad applicare il prezzo di L. 7500 l'ettolitro; indicato dalla Camera di Commercio come prez-

zo medio per tale annata del vino comune nostrano, l'Ufficio Finanziario raddoppia il canone avvalendosi delle disposizioni contenute nella citata circolare.

Anche un profano vede l'antigiuridicità del provvedimento, tanto più se si mette a confronto il caso sopra esposto con l'altro di una prestazione livellaria fissa in denaro che era di L. 68,90 nel 1939 ed è di L. 137,80 nel 1946. Per quest'ultima si può tollerare che il Ministero, pur illegittimamente legiferando con una circolare, raddoppi il canone, ma non nel primo caso ove il pre-

cedente canone viene già fortemente aumentato di ben 58 volte per adeguarlo al nuovo prezzo delle derrate.

Riteniamo che altri abbia notato l'assurdità dell'interpretazione data ad una tale circolare, ma bisognerebbe che la protesta giungesse fino ai Signori del Ministero, per indurli ad un necessario chiarimento, che cioè la disposizione del raddoppiamento del canone non può trovare applicazione quando la prestazione livellaria consiste in una quantità fissa di derrate.

dott. Pietro Missio

Scadenze del mese di Dicembre 1946

18 DICEMBRE

Imposte dirette in genere e tributi locali. — Ultimo giorno di tolleranza per il pagamento alle esattorie della rata di imposte.

21 DICEMBRE

Imposte dirette e tributi locali. — L'indennità di mora di centesimi sei per ogni lira di debito d'imposta non pagata si riduce a centesimi due quando il pagamento avvenga entro il giorno 21.

26 DICEMBRE

Imposte dirette. — Termine ultimo per gli uffici delle imposte per la modifica ai contribuenti privati, comprese le società in nome collettivo e le accomandite semplici, delle rettifiche da proporsi per l'anno 1947 e dei redditi delle categorie B e C, iscritti nei ruoli dell'anno 1946.

Termine ultimo per gli uffici delle imposte per la rettifica del reddito complessivo agli effetti della imposta complementare per il 1947.

Termine ultimo per la modifica al contribuente delle ordinarie revisioni parziali dei fabbricati.

Imposta comunale sulle spese non necessarie. — Entro il 26 dicembre l'Ufficio Comunale deve notificare l'accertamento relativo alle spese effettuate nell'anno.

28 DICEMBRE

Tributi locali - Ricorsi (semestrale 29 giugno - 29 dicembre). — Il 28 scade il termine per ricorrere all'autorità giudiziaria per soli motivi di legittimità contro la decisione dell'autorità amministrativa.

30 DICEMBRE

Imposte dirette in genere. — Termine entro il quale vanno presentati ricorsi in via amministrativa contro i ruoli suppletivi di seconda Serie 1946.

Rettifiche redditi. — Entro il 31 dicembre l'Ufficio può rettificare gli accertamenti di Ricchezza Mobile - Cal. B e C per l'anno successivo.

Imposte dirette - Notifica nuovi accertamenti. — Il 31 dicembre scade il termine normale per la notifica ai contribuenti degli accertamenti per nuovi redditi soggetti all'imposta fabbricati ed alla complementare, con decorrenza dal 1. gennaio 1945. Trascorso detto termine la tassazione potrà solo avere effetto dal 1. gennaio 1946.

Ricchezza Mobile 1942. — Per l'imposta di Ricchezza Mobile dovuta nel 1942 il termine ultimo per la tassazione è il 31 dicembre 1946 essendo stata esposta l'azione della Finanza all'anno in corso e ai quattro anni precedenti.

Imposta entrata. — Scade l'ultimo del mese il termine per il pagamento del canone provvisorio d'imposta da effettuarsi con versamento sul c/c postale al competente Ufficio del Registro.

Fabbricati - Revisione parziale del reddito. — Nel caso di omessa dichiarazione ad essa provvederà l'Ufficio entro il 31 dicembre con effetto dal 1. gennaio dell'anno stesso. Ciò vale anche per le ordinarie revisioni parziali eseguite dall'Ufficio.

31 DICEMBRE

Compensi amministratori e dirigenti - Rettifiche. — Il termine normale per la rettifica scade entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione è stata o doveva essere presentata.

Patrimoniale - Profitti di guerra. — Compensi amministratori e diri-

genti. — Le Società ed Enti tassati per la R. M. in base al bilancio che hanno chiuso il bilancio al 30 giugno e approvato detto bilancio al 30 settembre debbono presentare le denunce per l'anno in corso entro il 31 dicembre. Le società che dovevano chiudere per statuto il bilancio al 31 marzo e non l'hanno invece chiuso, debbono presentare ugualmente le denunce per l'anno in corso entro il 31 dicembre.

Licenze di commercio. — Termine per provvedere alla diminuzione annuale delle licenze rilasciate dal Prefetto, dal Questore e dal Sindaco.

Imposta di negoziazione. — Termine per la presentazione da parte delle Società dei certificati peritali.

Tassa circolazione autoveicoli. — Scade il termine di cinque giorni entro il quale deve effettuarsi il pagamento delle tasse di circolazione sugli autoveicoli per il quadriennio entrante.

Licenze di commercio - Rinnovazione. — Conforme al R. D. 16 dicembre 1923 n. 2474 la rinnovazione deve essere richiesta al Comune (tenendo presente che è esente dal bollo pagando la tassa di concessione governativa).

Negoziazione titoli. — Può presentarsi ricorso al Comitato Direttivo degli agenti di cambio per la valutazione definitiva dell'imposta relativa all'anno precedente, tanto per iniziativa della Società che per iniziativa dell'Ufficio. Non chiedendo la valutazione l'imposta viene liquidata sul valore nominale del titolo.

Imposta entrata - Pubblici esercizi. — Il 31 scade il termine per il pagamento della quarta rata trimestrale fissata dall'Ufficio del canone provvisorio d'imposta, da effettuarsi con versamento sul c/c postale del competente Ufficio del Registro.

Regolarizzazione delle Società. — Col 31 dicembre scade il termine per la regolarizzazione delle Società tacitamente prorogate.

Nel caso di Società commerciale già regolarmente costituita per le quali sia scaduto il termine di durata, potranno regolarizzarsi con delibera entro il 31 dicembre 1946 e con l'imposta di registro dell'1 per cento sul capitale versato e sottoscritto.

L'aliquota è ridotta al 0,50 per cento se lo statuto sociale prevede la tacita proroga.

CARNE CONGELATA SUI MERCATI ITALIANI

Abbiamo da Genova:

Un gruppo di importatori italiani ha concluso le pratiche relative alla importazione in Italia dall'Argentina di un quantitativo di 1000 tonnellate di carne congelata, destinata alle varie città italiane. Tre mille tonnellate di tale quantitativo sono già affiuite nel nostro paese e altri arrivi sono attesi nei prossimi giorni.

A MARZO LO SBLOCCO DEI COPERTONI PER BICICLETTE

Il blocco delle coperture per biciclette verrà abolito, a quanto si apprende, non appena il Ministero dell'Interno si sarà rifornito del quantitativo che gli necessita per i velocipedi dei reparti di P. S.

Si ritiene che lo sblocco potrà essere effettuato entro il marzo 1947.

Versamenti

E. N. A. S. A. R. C. O.

L'Ente-Assistenziale, con sua circolare in data 3-10-1946, diretta a tutte le ditte industriali e commerciali ed alle rispettive Confederazioni, rileva che non tutte le case mandanti provvedono ad effettuare il versamento dei contributi dovuti all'Ente in favore dei rispettivi agenti e rappresentanti di commercio. Le ditte sono state perciò nuovamente invitate a regolare tali versamenti (che alcune, hanno sospeso sin dal 1942 e 1943), versando il contributo, in ragione del 6 per cento sull'importo delle provvigioni liquidate ai propri agenti e rappresentanti a partire dall'epoca dell'ultimo versamento alla ENASARCO entro il 30 novembre 1946.

Il conto corrente postale dell'Ente è Roma 1-1757.

Solo così l'Ente potrà aggiornare le posizioni dei singoli assicurati e consentirgli la regolare compilazione degli estratti-conto 1945 e 1946. Raccogliamo perciò alle Associazioni provinciali di Categoria di rendere e dotti i propri associati di tali disposizioni che, in seguito al Decreto 17-11-38, n. 1784, (Accordo Economico Collettivo del 30-6-938 e conseguente istituzione dell'ENASARCO) sono obbligatorie e consentono l'applicazione di disposizioni speciali nei confronti degli inadempienti. Gli interessati stessi debbono farsi parte diligente presso le proprie case mandanti, esigendo che vengano effettuate le regolari trattenute spettanti all'Ente di Assistenza e, nei casi più delicati, onde non mettersi in urto con le medesime, richiamare l'attenzione delle Associazioni provinciali di categoria sulla inadempienza riscontrata.

Nuovo contratto tipo per gli agenti e rappresentanti di commercio

Le speciali Commissioni partitiche della nostra Federazione e di quella dei Sindacati Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti, aderenti alla Confederazione del Lavoro, con l'assistenza dei relativi legali (pro. avv. De Amicis, per conto della Federazione Nazionale Associazioni Agenti e Rappresentanti, e avv. Mazza, per conto dei Sindacati aderenti alle Organizzazioni del Lavoro) hanno provveduto in parecchie sedute alla compilazione della bozza di quello che dovrà divenire il nuovo contratto tipo, che tuteli e perfezioni una volta per sempre la figura giuridica degli agenti e rappresentanti di commercio.

Tale bozza, quanto prima, sarà da noi inviata a tutte le Associazioni iscritte alla nostra Federazione per l'opportuno esame e per avere quei rilievi che si ritenessero necessari. Dopo di ciò, il nuovo contratto-tipo sarà discusso con le controparti, per addivenire, speriamo entro breve lasso di tempo, alle definitive conclusioni.

Unitamente al nuovo contratto-tipo sarà anche provveduto all'esame della situazione dell'Istituto ENASARCO e sarà prospettata la nuova forma sul funzionamento di questo ente.

Domande assegnazione pneumatici per camioncini e motocarri

L'Associazione Commercianti avverte i propri organizzati che d'ora in poi le domande per ottenere pneumatici per camioncini e motocarri vanno dirette all'Ufficio Autotrasporti dell'AMG.

Le domande vanno compilate su appositi moduli che i commercianti possono ritirare presso gli uffici dell'Associazione.

Diffondete

« Il Commercio Friulano »

COMMERCianti

INDUSTRIALI

recandovi a Milano sostate da « PIERO »

Ristorante Toscano Albergo Viale Monza 2 - tel. 287-887.

Artigiani Agricoltori Commercianti Industriali

Volete ridurre sensibilmente le vostre spese?

Comprimere i vostri costi?

Aumentare il rendimento del vostro lavoro?

Leggete quanto segue, che vi interessa direttamente: Oggi più che mai:

Quali sono le fonti delle Vostre spese? La necessità di consulenze e assistenze tributarie, legali, organizzative; il personale svogliato che non rende ed è male addestrato; le materie prime e i costi per procurarle; le infrazioni involontarie fiscali, sindacali, legali; la dimenticanza di scadenze; l'acquisto di giornali, di libri, riviste; l'ottenimento di informazioni, di indirizzi relativi a Case fornitrici, rappresentanti, ecc.; le informazioni per la scelta di utensili, apparecchi, macchine, materie prime, merci, ecc.; i trasporti di merci; l'esecuzione di modelli, bozzetti, ecc.; le sistemazioni amministrative; la pubblicità; le perdite di tempo; le dispersioni di materiali; la ritardata o mancata conoscenza di avvenimenti, disposizioni, prodotti, prezzi, ecc.; il non aver modo di trovare soci o capitali; il non aver a mano un ente di fiducia a cui rivolgersi nei momenti di dubbio per essere consigliati e assistiti, tecnicamente e legalmente, senza pericolo di dover pagare più del beneficio ottenibile; la difficoltà di poter ottenere consigli e consulenze.

GRATUITE

nel momento preciso in cui vi sono necessarie; il dover prendere iniziative e decisioni a casaccio, senza riuscire a tenervi aggiornati sui sistemi di lavorazione più moderni, più efficienti e maggiormente economici; ecc. ecc.

ALLO SCOPO DI ASSISTervi IN TUTTI QUESTI

VOSTRI BISOGNI CHE SONO POI QUELLI

DI TUTTE LE AZIENDE

PICCOLE, MEDIE, GRANDI E GRANDISSIME

L'UFFICIO STUDI DELLA SATA DI TRIESTE

mette a Vostra disposizione la

raccolta tecnica pratica, mensile

Produrre e Vendere

la quale è l'unica pubblicazione tecnica italiana che studia e risolve tutti i Vostri problemi pratici

« Produrre e Vendere » è la Rivista assolutamente pratica per il capo e per il dirigente pratico dell'azienda moderna ma è la pubblicazione indispensabile ad ogni persona di iniziativa che intenda lavorare con metodo ottenendo il massimo risultato dal proprio lavoro e dall'impiego dei propri capitali o della propria attività.

ARGOMENTI TRATTATI:

Sistemi moderni di lavorazione nelle industrie estrattive, manifatturiere, chimiche, meccaniche, edilizie, alimentari, artigianali, nelle aziende commerciali, di trasporti, esercizi, ecc. Problemi di produzione industriale e agricola, di vendita e di amministrazione. Rendimento individuale e di reparto, tempi, paghe, costi, progetti, psicotecnica, igiene, pubblicità, idee per sviluppare le vendite, notizie sui mercati, materie prime, tariffe, vendita rateale, addestramento personale, macchinari, organizzazione sistematica di uffici, laboratori, officine. Legislazione, consulenza tributaria, sindacale e legale. Elenco di indirizzi commerciali e industriali. Segnalazione di prodotti garantiti.

IMPORTANTE

A cominciare dal numero di Dicembre un noto grande industriale affida alla nostra Rivista « in esclusività » una serie di articoli nei quali illustrerà la propria iniziativa, descrivendo i propri errori e il modo con cui partito 35 anni fa senza capitali è giunto a possedere oggi uno dei maggiori complessi industriali moderni. Il lavoro si intitola: « Da artigiano a grande industriale »

Per abbonamenti o informazioni rivolgetevi

SATA - Via Carducci 6 - Telefono 1370 - Udine

Off. Pubbl. Gior. - Via S. Francesco - Tel. 959 - Udine

Programma dettagliato gratis

Ogni abbonato ha diritto

- 1) A 4 consulenze annuali completamente gratuite presso l'Ufficio di Udine della SATA, in una delle materie trattate dalla rivista.
- 2) A ricevere 12 fascicoli annui della rivista.
- 3) Al 20% di sconto sulla pubblicità.
- 4) Ad uno sconto su tutti i servizi di informazioni riguardanti l'importazione-esportazione.

PRODURRE E VENDERE

è un'edizione Del Bianco, ed è diffusa in tutta Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Argentina, Brasile e Stati Uniti d'America

Una sola informazione fornita Vi compensa il costo dell'abbonamento

ABBONARSI è un buon affare

ARTIGIANATO FRIULANO

RUBRICA SETTIMANALE DELL'UNIONE ARTIGIANI DEL FRIULI

Congresso Nazionale di unificazione artigiana

Quale era il desiderio delle moltissime associazioni Artigiane che si erano andate costituendo in tutte le provincie d'Italia dopo il 2 maggio 1945? Quello di riunirsi in una unica organizzazione nazionale, per avere in questa l'organo tutore di tutti i loro problemi.

In proposito molte le interferenze, ed a queste non estranee le correnti di indole politica, le influenze di ragione economica.

Si sapeva e si sa tuttora, che il grande numero di artigiani in un lavoro, che se pur modesto nel singolo, è invece nel suo complesso una potenza tale, che ha nell'economia nazionale un'importanza di somma importanza.

Si voleva agganciare l'artigianato a questa o a quella organizzazione, a questa o a quella corrente, si sono fatte promesse e si è cercato in tutti i modi, con lusinghe anche appariscenti di convincere che l'artigiano non avrebbe potuto reggere da solo, e si è volutamente dimenticato, che l'artigiano auspicava sì ad una unione, ma voleva che questa fosse apolitica, aparcetica indipendente.

Così impostato il problema, fu affidato il compito di preparazione del congresso ad un comitato di unificazione.

Comitato che merita tutto il plauso e l'incondizionata ammirazione degli artigiani di tutta Italia, per aver saputo magistralmente, concretare in pochi giorni, la grande mole di lavoro che il congresso stesso richiedeva.

Il 5 dicembre a Roma sono convenute le rappresentanze di sedici regioni d'Italia, ed i delegati di 60 provincie, delegati che rappresentavano l'espressione di altrettante Unioni regolarmente costituite.

Alle ore nove il Presidente di turno, dichiarava ufficialmente aperti i lavori del congresso, e, colla lettura di una relazione dava ampie precisazioni, delle difficoltà, numerosissime difficoltà sorte per ritardare l'esito del congresso stesso.

Manovre artatamente volute — e gli ha detto — perché non si voleva che gli artigiani potessero riunirsi in congresso, manovre subdole che si sono smantellate una ad una, perché la volontà di riuscire era forte, perché l'unione auspicata era la manifestazione di solidarietà dell'onesto artigiano.

Il sottosegretario di stato al Ministero dell'Agricoltura e Commercio, quello del Lavoro e Previdenza Sociale, in rappresentanza dei loro rispettivi Ministri, impossibilitati ad intervenire per ragione del loro ufficio hanno portato il saluto e l'augurio delle eminenti personalità ai congressisti, assicurando che i loro problemi erano sentiti, e che sarebbero stati sempre oggetto di studio particolare; auspicando alla fusione in un unico organismo, perché solo nell'unione si rafforzano le volontà e si potenziano le forze per il riscatto di tutti i diritti.

Anche la Confederazione Generale del Lavoro è stata presente con uno dei suoi segretari, il quale nel porre il saluto fraterno dei lavoratori, ha detto, che tutti guardano con simpatia il formarsi della confederazione artigiana, perché ai valori economici nazionali gioverà il suo grandissimo apporto, perché le forze degli artigiani sono tante, e tutte, che per intelligenza, onestà e capacità, rappresentano uno dei pilastri basilari per la ricostruzione del paese.

Hanno avuto pure parole di ammirazione il Presidente della Camera di Commercio, Agricoltura e Industria, quello dell'Alleanza delle cooperative, e di una delegata dell'Alleanza stessa e di una dell'Udi.

Molti i telegrammi di adesione, primo fra tutti quello dell'on. De Gasperi, presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, scusandosi di non poter intervenire personalmente a portare il suo saluto, auspicava e bene augurava per il felice esito dei lavori.

Una Commissione di Artigiani, delegata a portare il saluto dei congressisti, e fra i componenti della stessa, il signor Diego Di Natale, presidente dell'Unione di Udine, è stata ricevuta dall'on. De Nicola, capo dello Stato Italiano.

L'illustre personaggio ha avuto parole di cordiale incoraggiamento, ha assicurato il suo personale interessamento per tutti quei problemi che saranno posti allo studio dei rispettivi ministri; nel concedersi, e dopo aver stretta la mano dei convenuti, ha delegato il Sig. Di Natale a portare il suo accorato ed affettuoso saluto a tutti gli artigiani della Venezia Giulia.

I lavori, iniziati il 5, sono proseguiti ininterrottamente nei giorni successivi, in una atmosfera di cordiale armonia, sono stati discussi e dibattuti moltissimi problemi, ogni delegato ha fatto sentire attraverso la sua voce, la voce della regione o della provincia che rappresentava. Se vi sono stati momenti di eccitazione, la larga unanime comprensione degli intervenuti è subito intervenuta per l'amichevole composizione.

Nulla è stato trascinato, nessun argomento è stato dimenticato, dagli emendamenti agli articoli dello statuto, alla elezione delle nomine per le cariche sociali si è proceduto democraticamente, per l'impostazione e l'e-

same dei problemi tecnici si sono costituite apposite commissioni, e così per ogni argomento, dalla legislazione del lavoro a quella della assicurazione previdenziale e mutualità, da quella fiscale si sono verbalizzati i problemi di immediata attuazione da sottoporli all'esame dei competenti ministeri.

In queste ultime, bene hanno figurato l'Unione di Udine, che ha trattato con acuta competenza il problema dell'apprendistato, quello della Patente di Mestiere e la definizione d'artigiano.

La sua esposizione è stata dettagliata e precisa, tanto che tutti i membri della commissione, hanno stabilito di proporre i nostri regolamenti perché siano estesi da base provinciale a base nazionale.

Ha pure esaurientemente trattato della legislazione assicurativa e previdenziale, proponendo una totale riforma dell'attuale I.N.P.S. perché nella sua forma burocratica è di una mole veramente elefantica, ha domandato una semplificazione nel pagamento dei contributi mutualisti.

Udine, la nostra provincia anche in questo, oggi bene figura, il Presidente dell'Unione Artigiani, con un

numero di voti ben lusinghiero è stato

eletto Consigliere Nazionale e Mem-

bro della Giunta Esecutiva in seno al

Consiglio Nazionale.

Il giorno 9, alle ore 11,30, la Confederazione Nazionale degli Artigiani ha avuto il suo riconoscimento ufficiale, con l'atto di costituzione e lo statuto redatti dal notaio e approvati dall'Assemblea Nazionale.

Il battesimo della neo-Confederazione è stato salutato da un coro di applausi dei congressisti; ora è doveroso che ognuno degli artigiani dia il suo apporto alla grande famiglia, a questa famiglia di onesti lavoratori, che come ben disse il neo presidente eletto, ha una bandiera immangiata, che porta per motto "Indipendenza e Lavoro", e che bisogna difendere.

Gli artigiani friulani, che per voce del loro Presidente, hanno fatto questa promessa, sicuramente non mancheranno all'impegno, ma allineandosi nello sforzo comune, daranno al suo presidente la possibilità e la tranquillità di sempre degnamente rappresentare e tutelare i problemi della nostra provincia, di questa provincia che sorella alle conferenze Giuliane, aspetta di fare con esse una unica Unione, spiritualmente unita nei comuni sforzi e nei comuni intendimenti.

Esauriti i problemi di indole tecnica, si è proceduto per votazione segreta alla nomina delle cariche sociali, lavori che hanno richiesto una giustificata consultazione fra i convenuti prima di dare il voto di preferenza ai predestinati candidati.

Udine, la nostra provincia anche in questo, oggi bene figura, il Presidente dell'Unione Artigiani, con un

numero di voti ben lusinghiero è stato

eletto Consigliere Nazionale e Mem-

bro della Giunta Esecutiva in seno al

Consiglio Nazionale.

Lavori del Congresso Nazionale dell'Artigianato Commissione tecnica Gruppo A

Addì 9 dicembre 1946 in Roma presso il palazzo Altieri sede del Congresso di Unificazione Artigiana si sono riuniti i signori: Zamboni Ernesto, di Perugia, Di Natale Diego di Udine, Lomati Luigi, Limiti Diamante di Roma, Bonini Lindoro di Urbino, Braccialarghe Oberdan di Macerata, Rabini Pietro di Ancona, Bernardi Emilio di Varese, Padovani Maria di Reggio Emilia, Manzotti Erminio di Piacenza, Zanetta Remo di Novara, per procedere alla nomina del Presidente e del Segretario della Commissione tecnica gruppo a).

Risultano eletti: Manzotti Erminio Presidente, Zanetta Remo Segretario.

Alle ore 19,30, si conviene di prendere in esame gli argomenti alle ore 21,30.

Alle ore 21,30, presenti i signori: Manzotti Emilio Presidente, Zanetta Remo Segretario, Braccialarghe Oberdan, Padovani Mario, Bernardi Emilio, Zamboni Ernesto, Rabini Pietro, Di Natale Diego, De Magistris, Gatti Vasconi Gallo, Parquier.

Si inizia la discussione sul comma a) del gruppo a) Legislazione Artigiana per arrivare alla definizione di artigiano. Le discussioni si protraggono fino alle ore 1,30 dopo di che il Presidente dichiara chiusa la seduta che riprenderà alle ore 9,30 del giorno successivo.

Giorno 10 dicembre 1946, ore 9,30. Continuano i lavori. Sono presenti i signori: Manzotti Emilio, Zana Remo, Braccialarghe Oberdan, Bernardi Emilio, Baldini Ezio, Rabini Pietro, Bernini Gatti, Zamboni, Di Natale, Gallo.

Dopo ampia discussione alle ore 10,30 unanimemente si approva la seguente definizione di artigiano:

«L'Artigiano è un produttore in proprio di beni e di servizi nel quale si identificano le qualifiche di dirigente, esecutore e maestro d'arte. Egli si avvale, al bisogno, dell'opera dei famigliari, di apprendisti e di collaboratori».

La Commissione composta dei signori precedentemente elencati prosegue i lavori prendendo in esame il comma b) del gruppo a) legislazione artigiana.

Dopo ampia discussione si ritiene di esprimere unanimemente il parere favorevole alla istituzione della patente di mestiere.

Prendendo a base il regolamento per la disciplina dell'esercizio della professione artigiana (patente di mestiere) presentato dal sig. Di Natale Diego, Presidente dell'Unione Provinciale Artigiani di Udine, la Commissione decide di approvare la relazione presentata previo l'apporto delle seguenti modifiche:

all'art. 4 voce E) si depennano le parole rispettivamente, e,

dell'Associazione Industriali;

All'art. 5, la seguente aggiunta: stabilirà altresì quale sarà la sede idonea dove compiere le prove di esame;

all'art. 6: si depennano le parole: dell'industria;

all'art. 10: viene modificato come segue: Se le prove di esame risultano negative l'aspirante potrà ripeterle non prima della quarta sessione successiva dietro presentazione di nuova domanda. La ripetizione delle prove non potrà essere ammessa oltre la terza volta;

Legislazione Artigiana Relazione del Presidente dell'Unione Artigiani della Prov. di Udine

L'artigiano è un produttore in proprio di beni o di servizi nel quale si identificano le qualifiche di dirigente, esecutore e maestro d'arte.

Esso si avvale al bisogno, all'opera dei famigliari, di apprendisti e di collaboratori.

Ma se questa è la definizione sociale, la definizione economica è ben altra: artigiano è quel lavoratore che impiega idee, capitale e lavoro simultaneamente e personalmente, aiutato o non, per conseguire un prodotto e realizzare un'arte.

In questa definizione è impostata l'importanza civile e umana della funzione sociale ed economica dell'artigiano. Funzione che trascende la limitazione del campo del lavoro propriamente considerato e che investe l'organizzazione aziendale, investe la funzione personale nel lavoro, quella economica familiare, quella economica sociale, quella della disciplina del lavoro, quella creativa dell'ingegno, quella del rischio e della responsabilità sotto tutti i profili: sociale, economico, giuridico, sindacale, individuale e familiare.

In nessun altro caso — come in quello dell'artigiano — il trionfo *Idea, Capitale e Lavoro* si intreccia variamente nei suoi componenti per il compimento della funzione vitale più importante nel campo operante e consecutivamente evolvente: dell'individuo nella moderna società. Perciò potremo con una sintesi maggiore affermare che l'artigiano sta nella società quale misura delle possibilità personali e della libertà, congiunte per l'organizzazione diretta del lavoro e della produzione.

E ancora, con più aderenza al concetto sociale moderno, che l'artigiano costituisce il tessuto fondamentale dell'organismo economico civile.

Da esso traggono origine e lustro le più fiorenti imprese, ad esse si accompagnano frequentemente le espressioni d'arte meglio legate al divenire di un popolo, alla difesa della sua tradizione civile.

Ma come vi sono le attività che hanno ragione e titolo per formarsi, prosperare e perpetuarsi, così vi sono quelle che all'evoluzione sostituiscono, per deficienza e per colpa, consapevolmente o meno, una involuzione, un ripiegamento, una sconfitta e, peggio di tutte, il disamore, il mancato alimento alla fiamma del lavoro. Ora, poiché l'artigianato è più che altro tradizione e superamento continuo di sé medesimo in relazione alle situazioni economiche e sociali è necessario che ad esso si attribuiscono e si riconoscano requisiti atti a formare la continuità, il produttismo, la emulazione, la scuola. Ed ecco qui la ragione di riconoscere ufficialmente la capacità dell'artigiano e di poterlo individuare e classificare in ogni i-

stante con un titolo del quale egli deve risultare in possesso attivo, senza restrizioni. Tale titolo è la Patente di Mestiere.

Nella mia provincia è un fatto compiuto. Dopo studio e incartamento del Consiglio dell'Unione provinciale artigiana, dopo interessamento riscosso dall'Autorità e trattative con essa, giusta le norme regolamentari elaborate, saranno riconosciuti artigiani e maestri d'arte soltanto coloro che risulteranno permanentemente in possesso della Patente di Mestiere. L'Unione Provinciale artigiana vigilerà, affinché ciascun artigiano la sappia conservare onorevolmente, specialmente ai fini della continuità del lavoro al quale si dedica.

Dall'istituzione della Patente di Mestiere deriva necessariamente la disciplina dell'apprendistato, perché se il maestro d'arte è chiamato a conservare e perpetuare la propria attività, egli deve nella famiglia e con elementi all'interno di essa, disporre così che alla sua efficienza personale e, in certo modo, e nei limiti, svincolabile la vita della bottega, pena le gravi conseguenze di una inerzia forzata quando non vi sia chi lo sostituisce, integra, procede. L'artigiano crea il discepolo ed il continuatore attraverso l'apprendistato, futuro maestro d'arte patentato e riconosciuto.

Se la patente di mestiere ha particolare importanza per l'artigiano, essa assume importanza decisiva per lo apprendista, il quale attraverso la scuola di lavoro del maestro, può pervenire, a sua volta, alla maturità che lo munisce del documento sanzionante la sua preparazione.

Ma per fare questo è necessario non solamente che il maestro goda la fiducia dell'allievo (il più delle volte della di lui famiglia) ma che l'allievo sappia qual è la strada per arrivare alla patente di mestiere. E si uniformi e norme tassative che costituiscano quella disciplina, pronta e compresa che lo condurrà a compiere la preparazione sotto tutti gli aspetti.

Qu' nasce il patto morale e sociale fra l'artigiano e l'apprendista; qui la disciplina dei rapporti fra chi deve insegnare e chi deve apprendere va regolata in modo che non sorgano equivoci, né sfruttamenti; l'artigiano maestro si impegna formalmente di preparare il discepolo secondo un codice di norme che rispetterà da maestro e da buon padre; l'apprendista obbedirà si presterà con solerzia, con passione e con serietà di discepolo ad apprendere.

Anche questo per la mia provincia è un fatto compiuto. Si tragga elemento di studio e di esperienza per la compilazione del progetto di legge che tali istituti ren-

derà di ragion-nazionale E ciò con l'intendimento di disciplinare sempre maggiormente e nel modo migliore la nostra attività che, nella produzione e nella economia nazionale, sta alla base di esse, lievitò mirabile di forza, di capacità, di consapevolezza, di serietà e di fattività disciplinata e tenace.

Sull'artigianato posa in gran parte la ricchezza nazionale e il riscatto, la ripresa e la tutela della tradizione della libertà del lavoro.

Di NATALE DIEGO
Pres. dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine

Operai specializzati oltre i 20 anni L. 24,90.

Operai qualificati oltre i 20 anni L. 22,55.

Manovali specializzati oltre i 20 anni L. 21,20.

Manovali specializzati dai 18 ai 20 anni L. 19,10.

Manovali comuni oltre i 20 anni L. 19,60.

Manovali comuni dai 18 ai 20 anni L. 17,65.

DONNE
I categoria oltre i 18 anni L. 15,90.

II categoria oltre i 18 anni L. 14,85.

III categoria oltre i 18 anni lire 13,70.

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA
MILANO - Via Settembrini, 6

FILTRI - POMPE
per vini, liquori, profumi prodotti farmaceutici ecc.

PIGIATRICI - TORCHI
RIEMPIITRICI

per cantine
Rappresentante per Udine e Provincia
Cav. LUIGI PORZIO
UDINE - Via Romeo Battistig, 7 - Tel. 9-15

«NETTUNO»
Agenzia d'Affari di Buiatti Luigi
UDINE

Via Paolo Sorpi n. 23 - Tel. 10-82
COMPRAVENDITE E LOCAZIONI
DI IMMOBILI - CESSIONE NEGOZI ESERCIZI ALBERGHI ECC.

VEICOLI A MOTORE DI OGNI
SORTE - MACCHINE
NUOVE ED USATE

Pinio Palmano
Direttore Responsabile
Arti Grafiche Friulane - Udine
Via Treppo n. 1 - Telef. 2-52

SARTORIA E. ZILLI
Succ. G. GAUDIO

Via Cavour 14 - UDINE - Telef. 3-69

Assortimento Tessuti

IL
Centro Autocarri

di UDINE

Comunica che i propri UFFICI
sono stati trasferiti in

VIA AQUILEIA, 108
(Palazzo Ermolli)

TELEFONO 10.76

NOTIZIARIO
ECONOMICO

SAPONE
Continua la distribuzione del sapone per la categoria barbiere per il mese di dicembre.

CARBONE
Non c'è nessuna disponibilità di carbone.

Accordo per l'indennità di contingenza da corrispondere ai lavoratori dipendenti da ditte artigiane a decorrere dal 1-10-1946

In Udine il mese scorso presso la sede dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine, Via Zanon n. 2, fra l'Unione Artigiani della Provincia di Udine rappresentata dai sigg. Diego di Natale, Nardoni Luigi, Krivec Francesco, Cincotti Adelmo, De Ponti Amos e rag. Tracaneli Elmo e la Camera Confederale del Lavoro rappresentata dai sigg. Primo Romanutti e Driussi dott. Gualtiero, è stato, dopo cordiale discussione, convenuto di corrispondere a decorrere dal 1 Ottobre 1946, ai dipendenti lavoratori da ditte artigiane l'indennità di contingenza come segue.

Uomini capi famiglia (giorno) lire 168, (oraria) L. 24.

Donne capi famiglia L. 156, lire 22,30.

Uomini non capi famiglia oltre i 20 anni L. 144, L. 20,55.

Donne non capi famiglia oltre i 20 anni L. 105,60, L. 15,10.

Uomini fra i 17 e 20 anni L. 88,80, L. 12,70.

Donne fra i 17 e 20 anni L. 64,80, L. 9,30.

Accordo salariale da corrispondersi ai lavoratori dipendenti dalle ditte artigiane a decorrere dal 1-11-1946

In Udine il 12 novembre 1946 presso la sede dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine, Via Zanon, 2, fra l'Unione Artigiani della Provincia di Udine rappresentata dai sigg. Diego di Natale, Nardoni Luigi, Cincotti Adelmo e rag. Tracaneli Elmo e la Camera Confederale del Lavoro rappresentata dai sigg. Romanutti Primo e Driussi dott. Gualtiero, è stato, dopo cordiale discussione, ed in attesa della distribuzione della «Patente di Mestiere» ed in considerazione anche delle disposizioni emanate dai Ministeri delle Finanze e del Lavoro, convenuto d'innalzare tutti i dipendenti da ditte Artigiane, che non superino a carattere continuativo (chèque) dipendenti, nel gruppo B. dell'adeguamento salariale del 31-10-1946, pertanto a decorrere dal 1 novembre 1946 le ditte Artigiane corrisponderanno ai loro dipendenti il seguente salario.

UOMINI
Operai specializzati oltre i 20 anni L. 24,90.

Operai qualificati oltre i 20 anni L. 22,55.

Manovali specializzati oltre i 20 anni L. 21,20.

Manovali specializzati dai 18 ai 20 anni L. 19,10.

Manovali comuni oltre i 20 anni L. 19,60.

Manovali comuni dai 18 ai 20 anni L. 17,65.

DONNE
I categoria oltre i 18 anni L. 15,90.

II categoria oltre i 18 anni L. 14,85.

III categoria oltre i 18 anni lire 13,70.

Assemblea Mandamentale a Palmanova
Costituzione della Sezione

Il 17 novembre si è tenuta a Palmanova l'assemblea degli artigiani di tutto il Mandamento.

L'assemblea si è conclusa con la elezione dei dirigenti del mandamento con: Sangiorgi Salvatore, Presidente; Consultori: Macoratti Giovanni, carrozziere, Golosetti Enrico, muratore, Tudech Ferruccio, officina mecc., Vogli Enrico, falegname.

«NETTUNO»
Agenzia d'Affari di Buiatti Luigi
UDINE

Via Paolo Sorpi n. 23 - Tel. 10-82
COMPRAVENDITE E LOCAZIONI
DI IMMOBILI - CESSIONE NEGOZI ESERCIZI ALBERGHI ECC.

VEICOLI A MOTORE DI OGNI
SORTE - MACCHINE
NUOVE ED USATE

Pinio Palmano
Direttore Responsabile
Arti Grafiche Friulane - Udine
Via Treppo n. 1 - Telef. 2-52

SARTORIA E. ZILLI
Succ. G. GAUDIO

Via Cavour 14 - UDINE - Telef. 3-69

Assortimento Tessuti

IL
Centro Autocarri

di UDINE

Comunica che i propri UFFICI
sono stati trasferiti in

VIA AQUILEIA, 108
(Palazzo Ermolli)

TELEFONO 10.76